

«Il rito ha inizio con l'accoglienza dei bambini; essa è segno della volontà che hanno i genitori e i padrini, e dell'intenzione che ha la Chiesa di celebrare il Battesimo: espressione di tutto questo è il segno di croce, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte dei bambini»¹.

35 (84). I fedeli cantano un salmo o un inno adatto. Intanto il celebrante con i ministri si reca all'ingresso o a quella parte della chiesa dove sono riuniti i genitori e i padrini con i battezzandi.

«Nell'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta di ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, 'porta' del gregge»². La porta trasmette la voce di Gesù: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore [...]. Se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,7.9). E ancora: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). Fino al IX secolo l'iconografia del portale è legata per lo più a temi battesimali: la morte dell'uomo peccatore e la sua rinascita nel Battesimo di Cristo.

Sarà bene evitare, almeno quando si celebra il Battesimo, che l'atrio e la porta della chiesa siano ingombri di troppi cartelli con il programma delle più diverse iniziative; solo così troverà giusto risalto il luogo proprio del rito di apertura.

36 (85). Il celebrante rivolge un saluto ai presenti, specialmente ai genitori e ai padrini, e accenna brevemente alla gioia con cui i genitori hanno accolto i loro bimbi come un dono di Dio: è Lui, fonte della vita, che nel Battesimo vuole comunicare la sua vita stessa...

All'inizio della celebrazione spettano tratti di fine e schietta cordialità: essi caratterizzano il contatto tra il ministro della Chiesa e i presenti. Tra i punti di riferimento imprescindibili sono da annoverare lo stile con cui Gesù nel Vangelo accoglie ogni persona e l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio» (Rm 15,7). In questo clima di sincera e spontanea accoglienza, il celebrante è sollecitato a «tener conto di eventuali situazioni familiari particolarmente delicate». Il calore umano e la gioia hanno alla radice una precisa convinzione di fede: i bambini sono «un dono di Dio: è Lui, fonte della vita, che nel Battesimo vuole comunicare la sua vita stessa». Risalta, da subito, il primato di Dio e l'assoluta gratuità della salvezza.

DIALOGO CON I GENITORI E I PADRINI

1 *Rito del Battesimo dei bambini*, 1970 (= RBB), n. 16. Per i riti di questa prima parte cfr RBB nn. 35-40 e nn. 84-89. Si ricordi che il termine 'padrino/padrini' include sempre anche quello di 'madrina/madrine'; «Ogni neonato avrà un padrino o una madrina; potrà anche avere un padrino e una madrina: entrambi sono indicati nel rito con il nome di 'padrini'»: RBB, n. 6.

2 CEI, COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *La progettazione di nuove chiese*, 1993, n. 21.



Le domande seguenti «si fanno alla porta non perché lì si transita dal profano al sacro, ma perché lì le promesse di Dio comunicano con le attese degli uomini. Il domandare sulla soglia, come ogni gesto della liturgia, è simbolo precisamente perché lega ciò che Dio vuole per l'uomo a ciò che l'uomo vuole per sé. Nessuno più di Dio vuole quello che l'uomo attende»³.

37 (86). Il celebrante domanda anzitutto ai genitori di ogni bambino⁴:

Che nome date al vostro bambino? (Genitori: N.)

Per N. che cosa chiedete alla Chiesa di Dio? (Genitori: Il Battesimo)

Anzitutto, viene pubblicamente dichiarato il nome che il bambino porterà per tutta la vita. «Il nome è importante, perché Dio conosce ciascuno per nome, cioè nella sua unicità»⁵, e lo ama da sempre, prima ancora che venga alla luce: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5). → **approfondimento 1**

La seconda domanda può (e deve) essere, in certo modo, espressione sintetica del cammino di preparazione, esito convinto di una più motivata e matura richiesta alla Chiesa del Sacramento. Si ricordi che rispondendo «i genitori possono esprimersi con altre parole, come ad esempio: *La fede*, oppure *La grazia di Cristo*, o *La vita eterna*»⁶. → **approfondimento 2**

38 (87). Il celebrante si rivolge ai genitori con queste parole o con altre simili:

Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? (Genitori: Sì⁷).

La domanda relativa all'assunzione dell'impegno educativo nella fede riecheggia ed aggiorna quella che precede il consenso nel rito del Matrimonio: «Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?»⁸. Nella celebrazione del Battesimo dei propri figli i genitori sono chiamati a riscoprire il senso del proprio dono nuziale in Cristo, preparato fin dal 'tempo di grazia' del fidanzamento.

39 (88). Rivolgendo la parola ai padrini, il celebrante, con queste espressioni o con altre simili, domanda: *E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante? (Padrini: Sì).*

SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE DEI BAMBINI

3 G. ZANCHI, *I riti battesimali oggi: una lettura mistagogica*, in *Il battistero*, Qiqajon, 2008, pp.151-166: 156.

4 «Se i battezzandi sono molti, il celebrante può rivolgere le due domande a tutti i genitori insieme. Alla prima, sul nome, le singole famiglie rispondono in ordine successivo; alla seconda rispondono tutte insieme»: RBB, n. 37. Nel dialogo, il celebrante può usare altre espressioni, e «farà naturalmente le dovute varianti, secondo che si tratti di un bambino o di una bambina»: RBB, n. 83.

5 *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2005, n. 264.

6 «Nel dialogo con i genitori si tenga conto della loro risposta: se invece di rispondere: 'Il Battesimo' hanno detto: 'La fede' o 'La grazia di Cristo' o 'La vita eterna', il ministro comincerà la monizione seguente riferendosi alla risposta avuta»: RBB n. 31,2.

7 La «risposta è data dalle singole famiglie. Se i battezzandi sono molti, la risposta può essere data da tutte le famiglie insieme»: RBB, n. 38.

8 *Rito del matrimonio*, 2004, n. 68. Nella dichiarazione fatta insieme dagli sposi (n. 69): «Ci impegnamo ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarci e a educarli secondo la Parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa».



1

40 (89). Il celebrante prosegue: *N. e N. (Cari bambini), con grande gioia la nostra comunità cristiana vi accoglie. In suo nome io vi segno con il segno della croce. E dopo di me anche voi, genitori (e padrini), farete sul vostro bambino il segno di Cristo Salvatore. E, senza nulla dire, traccia sulla fronte di ogni bambino il segno di croce. Quindi invita i genitori, ed eventualmente i padrini, a ripetere il suo gesto.*

Ascoltata anche la disponibilità dei padrini a collaborare con la famiglia nella formazione cristiana dei piccoli, il ministro si rivolge ai bambini: «Con grande gioia la nostra comunità cristiana vi accoglie». Una frase molto semplice, che gli interessati non sempre comprendono, ma che è estremamente impegnativa per tutti gli adulti, dichiarati comunità materna e accogliente. «Il popolo di Dio, cioè la Chiesa, presente nella comunità locale ha un compito importante nel Battesimo dei bambini non meno che in quello degli adulti. Il bambino, infatti, sia prima che dopo la celebrazione del Sacramento, ha diritto all'amore e all'aiuto della comunità»⁹. → **approfondimento 3**

I riti di accoglienza si completano con il **segno di croce. A partire dalle comunità del tempo apostolico, ogni persona che riceve il Battesimo, adulto o bambino, è segnata con il segno della croce.** Gli estensori di questo rito spiegavano che il segno di croce indica l'appartenenza alla famiglia di Cristo. → **approfondimento 4**

È stata probabilmente una delle più felici ispirazioni del nuovo rito quella di invitare i genitori (ed eventualmente i padrini e le madrine) a 'concelebrare' col ministro questo gesto. Il padre e la madre rinnoveranno spesso, anche in seguito (ad es. durante la preghiera prima del riposo), il segno di croce sulla fronte del figlio, rivivendo questo inizio; è come se dicessero: «Ti accompagni in ogni momento Colui che ha preso possesso di te nel Battesimo»¹⁰. → **approfondimento 5**

APPROFONDIMENTO 1 («CHE NOME DATE A QUESTO BAMBINO?»)

«Dare il nome ad una persona è riconoscere la sua esclusiva identità; chiamarla per nome è esprimere l'amore per lei»¹¹. Ciascuno ha il bisogno, oltre che il diritto, di sentirsi chiamato 'per nome', non solo nel giorno del primo sacramento. Dal momento che il contenuto è evangelico e apostolico, lo spirito di questi riti di accoglienza battesimale è da ritenere normativo in ogni raduno dell'assemblea liturgica, pur con i dovuti adattamenti alla situazione locale e alle circostanze diversificate. È noto che il nome ha grande rilievo nella Bibbia e anche nella pratica battesimale della Chiesa antica. Il cristiano sarà chiamato così nell'assemblea - specie in occasione degli altri sacramenti - e anche dopo la morte.

Perciò si comprende la disposizione canonica: «I genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che non venga imposto un nome estraneo al senso cristiano»¹². Positivamente: «Con il Battesimo, il cristiano riceve nella Chiesa il proprio nome, preferibilmente quello di un santo, in modo che questi offra al battezzato un modello di santità e gli assicuri la sua intercessione presso Dio»¹³; sarà significativo rintracciare nei testi biblici o nella storia della Chiesa le caratteristiche della figura di

9 RBB, n. 4. La stessa collocazione dei riti di accoglienza all'ingresso dell'edificio-chiesa esprime, meglio di tanti discorsi, l'ingresso nella Chiesa-comunità.

10 J. ALDAZÁBAL, *Simboli e gesti. Significato antropologico, biblico e liturgico*, LDC, 1988, pp. 133-139: 136.

11 *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana - 4.1 Lasciate che i bambini vengano a me*, 1992, n. 75. Di seguito abbreviato: CdB (= catechismo dei bambini).

12 *Codice di diritto canonico*, 1983, can. 855.

13 *Compendio*, cit., n. 264.



1

un santo che ha già portato il nome scelto per il neonato. Non è saggio obbligare il bambino ad assumere per tutta la vita un nome che lo priverà del patrocinio di un Amico del Signore e non gli consentirà di avere un giorno appropriato per festeggiare l'onomastico¹⁴.

APPROFONDIMENTO 2 («CHE COSA CHIEDETE?»)

«Nel rituale classico, ereditato dalla Chiesa antica, il Battesimo inizia con la domanda: “Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?”. Oggi [...] si risponde semplicemente: “Il Battesimo”; questo non esplicita sufficientemente che cosa è da desiderare. Nell’antico rituale si diceva: “La fede”; cioè una relazione con Dio, conoscere Dio. “E perché – si continua – chiedete la fede?”; “Perché vogliamo la vita eterna”¹⁵: vogliamo, cioè una vita sicura anche nelle crisi future, una vita che ha senso, che giustifica l’essere uomo. Questo dialogo, in ogni caso, mi sembra che sia da realizzare già prima del Battesimo con i genitori. Solo per dire che il dono del sacramento non è semplicemente una ‘cosa’, non è semplicemente ‘cosificazione’ [...] ma è lavoro missionario»: BENEDETTO XVI, *Al clero di Albano*, 31 agosto 2006.

«Dobbiamo domandarci esplicitamente: la fede cristiana è anche per noi oggi una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita? È essa per noi ‘performativa’ - un messaggio che plasma in modo nuovo la vita stessa -, o è ormai soltanto ‘informazione’ che, nel frattempo, abbiamo accantonata e che ci sembra superata da informazioni più recenti? Nella ricerca di una risposta vorrei partire dalla forma classica del dialogo con cui il rito del Battesimo esprimeva l’accoglienza del neonato nella comunità dei credenti e la sua rinascita in Cristo. Il sacerdote chiedeva innanzitutto quale nome i genitori avevano scelto per il bambino, e continuava poi con la domanda: ‘Che cosa chiedi alla Chiesa?’ Risposta: ‘La fede’. ‘E che cosa ti dona la fede?’ ‘La vita eterna’. Stando a questo dialogo, i genitori cercavano per il bambino l’accesso alla fede, la comunione con i credenti, perché vedevano nella fede la chiave per ‘la vita eterna’. Di fatto, oggi come ieri, di questo si tratta nel Battesimo, quando si diventa cristiani: non soltanto di un atto di socializzazione entro la comunità, non semplicemente di accoglienza nella Chiesa. I genitori si aspettano di più per il battezzando: si aspettano che la fede, di cui è parte la corporeità della Chiesa e dei suoi sacramenti, gli doni la vita - la vita eterna. Fede è sostanza della speranza. Ma allora sorge la domanda: Vogliamo noi davvero questo - vivere eternamente? Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo. Continuare a vivere in eterno - senza fine - appare più una condanna che un dono. La morte, certamente, si vorrebbe rimandare il più possibile. Ma vivere sempre, senza un termine - questo, tutto sommato, può essere solo noioso e alla fine insopportabile» BENEDETTO XVI, *enciclica Spe salvi*, 2007, n. 10.

APPROFONDIMENTO 3 («LA NOSTRA COMUNITÀ CRISTIANA VI ACCOGLIE»)

L’azione paterna di Dio è mediata dalla gerarchia; quella materna della Chiesa si realizza attraverso

14 «Gli onomastici sono feste personali e di casa: offrono l’occasione di raccontare ai bambini le vite dei santi, loro protettori e figure di riferimento per la loro vocazione personale. Tutta la storia è costellata da queste figure significative. Dall’ascolto, la preghiera nascerà spontanea» (CdB, n. 193).

15 Qui e nel brano seguente il Papa fa riferimento al dialogo che apre il «*Rito per il battesimo dei bambini*» nel Rituale del 1614. Le due domande erano rivolte direttamente al neonato, al posto del quale rispondeva il padrino (la madrina).



1

l'intera comunità. Dal coniugarsi insieme delle due azioni risulta la fecondità. Per questo sant'Ambronio, rivolgendosi ai fedeli, può dire: «*Singuli filii, universi parentes*» (presi singolarmente siamo figli della Chiesa; presi tutti insieme costituiamo la "Chiesa-Madre"). «Il Cristo onnipotente può tutto da se stesso: battezzare, consacrare l'Eucaristia, conferire gli Ordini, rimettere i peccati, tutto insomma. Ma, Sposo umile e fedele, non vuole fare nulla senza la Sposa. Dunque, quello che Dio ha unito, l'uomo non lo separi (Mt 19,6). Questo mistero è grande: lo dico riguardo a Cristo e alla Chiesa»¹⁶. Occorre riscoprire la gravidanza e l'attualità della tradizionale espressione "santa Madre Chiesa" che riassume molto bene la realtà del mistero della nascita battesimale e della crescita nel seno della comune madre, «sulle cui ginocchia tutto impariamo» (P. Claudel). «Madre santa, Madre unica, Madre immacolata! O grande Madre! Chiesa santa, vera Eva, sola vera Madre dei viventi»¹⁷. La maternità della Chiesa è necessaria per diventare cristiani. Contrariamente all'opinione di molti, la Chiesa non è una specie di diaframma tra Dio e noi. Non si arriva direttamente a Cristo scavalcando la Chiesa. Tutt'altro! «È del tutto inconciliabile con l'intenzione di Cristo uno slogan di moda alcuni anni fa: 'Gesù sì, Chiesa no'. Questo Gesù individualistico scelto è un Gesù di fantasia. Non possiamo avere Gesù senza la realtà che egli ha creato e nella quale si comunica. Tra il Figlio di Dio fatto carne e la sua Chiesa vi è una profonda, inscindibile e misteriosa continuità, in forza della quale Cristo è presente oggi nel suo popolo. È sempre contemporaneo a noi, è sempre contemporaneo nella Chiesa costruita sul fondamento degli apostoli, è vivo nella successione degli apostoli»¹⁸.

APPROFONDIMENTO 4 («VI SEGNO CON IL SEGNO DELLA CROCE»)

«Questo gesto esprime appartenenza e protezione, perché la croce è il distintivo e la difesa del cristiano, e indica al tempo stesso la strada del discepolo, perché la croce è come la sintesi di tutta la vita di Gesù e di chi voglia seguirlo»¹⁹. Affonda qui le sue radici la vocazione di ogni discepolo del Signore Gesù; egli infatti «a tutti diceva: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23).

La nostra vita non è determinata dai segni dello zodiaco, ma affidata alla Santissima Trinità. Il segno di croce è plastica «memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la Santissima Trinità e l'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù» (CdB, n. 80). Esso «esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1235): «Considera, quando sei battezzato, donde viene il Battesimo, se non dalla croce di Cristo. Tutto il mistero sta nel fatto che egli ha patito per te. In lui tu sei redento, in lui tu sei salvato» (S. AMBROGIO, *I sacramenti*, II,6); e san Leone Magno afferma audacemente: «dopo il Battesimo uno non è più quello di prima, perché perfino il corpo del battezzato diventa carne del Crocifisso» (Omelia 64,6). Del resto, con il Battesimo (e ancor più con l'Eucaristia), Cristo e la Chiesa diventano una sola carne: meraviglioso mistero delle nozze divino-umane.

16 ISACCO DELLA STELLA, *Sermone XI*, 12-13.

17 H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca, 1993, or. 1953, p. 192.

18 BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 15 marzo 2006. Le parole del Papa ripropongono una convinzione diffusa nella Chiesa cattolica: «Non può avere Dio per Padre, chi non ha la Chiesa per Madre» (S. CIPRIANO, *L'unità della Chiesa*, 4); «La Chiesa, definita da san Paolo 'Corpo' di Cristo e sua 'pienezza' (Ef 1,23), è nel mondo il sacramento visibile di Cristo» (CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sul battesimo dei bambini*, 1980, n. 26); «Se Cristo è il sacramento di Dio e la Chiesa il sacramento di Cristo, i sacramenti sono le realizzazioni più intense dell'incontro con Dio nella Chiesa, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito» (B. FORTE, *Piccola introduzione ai sacramenti*, San Paolo, 1994, p. 3)... Il Battesimo ci inserisce in Cristo facendoci membra del suo Corpo vivente: Egli è lo Sposo; la Chiesa è Sposa e Madre.

19 B. FORTE, *L'acqua della vita. Lettera pastorale 2007-2008*, «Il Regno documenti», 53 (2008), pp. 109-112: 111.



«Il significato profondo del segno di croce lo fa diventare un 'segno rischioso'. Ridotto a un piccolo gesto che si può ripetere indefinitamente e in poco tempo, può perdere di rilievo e il suo significato teologico può essere svigorito dalla sua fragilità e leggerezza rituale. Il segno di croce pone, già all'inizio, un problema di sempre: grandi tesori di senso sono affidati a piccolissimi segni. Di conseguenza, la piccolezza di questi è straordinariamente preziosa. La celebrazione, proprio per questo, deve sempre essere un'arte e l'arte del celebrare più è alta più è rispettosa del dettaglio»²⁰.

APPROFONDIMENTO 5 («DOPO DI ME, ANCHE VOI...»)

Sul versante opposto, al termine dell'esistenza, «coloro che assistono il moribondo», per «riaffermare anche con un gesto visibile il senso pasquale della morte cristiana», sono invitati a «tracciare sulla fronte del moribondo il segno della croce, quel segno stesso che fu per la prima volta tracciato su di lui nel giorno del suo Battesimo»²¹.

Il bambino dovrà essere educato a compiere bene il segno di croce. Così scriveva un grande educatore, Romano Guardini: «Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattappito, tale che nessuno capisce che cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed è il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore Gesù Cristo ci ha redenti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità fin nelle ultime fibre del suo essere»²².

Viene da pensare altresì ai tre piccoli segni di croce che accompagnano l'inizio della proclamazione liturgica del Vangelo: sulla fronte, indicando la volontà di fissare nella mente la Parola del Crocifisso-Risorto; sul petto, manifestando il desiderio di accogliere il lieto annuncio in un cuore integro e buono, per produrre frutto con perseveranza (cfr. Lc 8,15); sulle labbra, volendo che il Vangelo risuoni anche attraverso la nostra voce, confermata dalla vita.

20 A. CARRARA, *Celebrare i riti di introduzione*, «La rivista del clero italiano», 80 (1999), pp. 821-833: 826.

21 *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, n. 208.

22 *I santi segni*, or. 1927, in R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, 1996, pp. 111-204: 125-126.